

Organismi internazionali

L'IFAD - INTERNATIONAL FORUM OF ACCOUNTANCY DEVELOPMENT

Il Forum per lo sviluppo della pratica contabile è stato istituito su iniziativa dell'Ifac e vede l'adesione di prestigiose istituzioni a livello internazionale. Esso costituisce un ideale tavolo di discussione, attorno al quale siedono i principali protagonisti dell'informativa finanziaria

di Stefano Marchese

— L'Ifad - Forum internazionale per lo sviluppo dell'*accountancy*¹ è un'iniziativa dell'Ifac e della Banca Mondiale. I suoi obiettivi sono:

- a. la promozione della comprensione, da parte dei governi nazionali, del valore di un'informativa finanziaria trasparente, in sintonia con un'adeguata *corporate governance*;
- b. l'assistenza nella definizione delle modalità con cui la professione contabile, nell'ambito dei settori privato e pubblico, deve assumersi le proprie responsabilità nel perseguimento dell'interesse pubblico;
- c. il mantenimento di pressioni sui governi, affinché questi si focalizzino in modo più immediato sulle necessità dei paesi in via di sviluppo;
- d. l'assistenza all'utilizzo di fondi e di esperienza con la finalità di realizzare competenze contabili e di revisione nei paesi in via di sviluppo;
- e. la promozione della cooperazione tra i governi, la professione contabile, le istituzioni finanziarie internazionali, gli enti di regolamentazione dei mercati finanziari, gli emittenti di principi contabili e di revisione, gli investitori di capitali e gli emittenti di strumenti finanziari; e

- f. la contribuzione alla realizzazione di una strategia e di principi generali comuni che siano di riferimento per lo sviluppo della scienza contabile.

L'Ifad ha, quali suoi membri o quali suoi osservatori con pieno diritto di partecipazione alla propria attività, un ampio spettro di organizzazioni in rappresentanza delle istituzioni finanziarie, delle agenzie multilaterali di sviluppo, delle agenzie bilaterali di sviluppo dei paesi del G7, dei redattori dei bilanci e della professione contabile internazionale, comprese le grandi società di revisione. In futuro la partecipazione sarà estesa agli investitori istituzionali e agli utilizzatori dei bilanci.

Gli attuali membri e osservatori includono rappresentanti dei seguenti organismi: l'Ifac e le sue organizzazioni regionali in Asia-Pacifico, Africa, Europa ed Americhe; lo Iasc; il Fondo Monetario Internazionale; l'Ocse; la Banca Mondiale e le banche per lo sviluppo regionale per l'Africa, l'Asia, le Americhe, l'Europa Centrale e Orientale; il Comitato di Basilea sulla vigilanza bancaria; il Forum per la Stabilità Finanziaria; l'Associazione internazionale dei supervisori delle assicurazioni - Iais; lo Iosco; l'Organizzazione internazionale delle massime istituzioni di controllo dei conti; l'Unctad; il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite - Undp; la Sec - US Se-

NOTE

¹ La traduzione in italiano del termine "*accountancy*" è alquanto problematica. Il *Webster's* (cfr. *Webster's Encyclopedic Dictionary of the English Language*, New York, 1994) lo definisce come "l'arte o la pratica di un *accountant*", laddove per

"*accountant*" s'intende "una persona la cui professione consiste nell'ispezionare e nel sottoporre a revisione contabilità (*accounts*) commerciali o private". In buona sostanza, l'*accountancy* consiste nella tecnica della revisione contabile, che

evidentemente include i principi contabili per la redazione della contabilità e dei bilanci. La traduzione, quindi, può essere "la pratica professionale della contabilità e della revisione" o, più sinteticamente, la "pratica contabile".

curities and Exchange Commission; il Ministero degli Esteri italiano; l'Associazione internazionale degli istituti dei direttori finanziari; le cinque maggiori società di revisione (*Big Five*).

Le grandi società di revisione hanno convenuto di cooperare nello sviluppo di un approccio comune per innalzare il livello degli standard contabili nel mondo, come risposta alle preoccupazioni in ordine alla varietà di prassi nella redazione e revisione dell'informativa finanziaria nel mondo. Il primo iniziale risultato di questi sforzi è stata la presentazione di una *Vision*² alla prima riunione del Forum³.

La *Vision* è stata ulteriormente sviluppata per incorporare le proposte di realizzazione, è stata adottata e fatta propria dall'Ifad ed è stata infine trasformata in Piano operativo.

La necessità del cambiamento

Vi è generale consenso sul fatto che le informazioni finanziarie disponibili in molti mercati siano inadeguate per gli investitori e gli altri soggetti coinvolti per calcolare con accuratezza i rischi d'investimento ed assumere decisioni ragionate a livello globale: esse appaiono spesso carenti dal punto di vista qualitativo e danno luogo ad "*expectation gap*" nel pubblico degli utilizzatori. L'assenza di trasparenza e attendibilità delle informazioni finanziarie è un problema assai marcato nei paesi in via di sviluppo, ma costituisce comunque un tema di riflessione in molti paesi ad economia avanzata. Tutto ciò, evidentemente, mina l'efficienza e la qualità dei mercati finanziari e, in ultima istanza, l'interesse pubblico. Recentemente, la crisi asiatica ha aperto grossi punti interrogativi sulla qualità dei principi di redazione e revisione dei bilanci nei paesi coinvolti, al punto da far ritenere da alcuni che la professione economico-contabile di quei paesi non abbia adeguatamente adempiuto ai propri doveri. A supporto di queste accuse, viene evidenziato come l'incompletezza dell'informativa finanziaria, la mancanza di trasparenza, l'impiego di principi contabili inappropriati e il loro utilizzo in modo incoerente abbiano costituito fattori assai rilevanti nel contribuire alla gravità della crisi o nel determinare un ritardo nell'identificazione delle sue cause e delle misure necessarie da adottare per fronteggiarla.

I membri dell'Ifad hanno convenuto sul fatto che vi sia un *gap* rilevante tra la qualità dell'informativa finanziaria in molti paesi e le aspettative ragionevoli nei riguardi di questa: ciò implica la necessità di ridurre il *gap* a

dimensioni accettabili. Tutto ciò richiede, ad avviso dell'Ifad, un forte coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, a vario titolo, all'informativa finanziaria, ossia dei soggetti che emanano le informazioni, degli enti di controllo, dei soggetti che emanano i principi contabili e di revisione, dei governi, degli investitori e, soprattutto, della professione economico-contabile.

Ciascun soggetto dovrà fare la propria parte, in conformità ai propri compiti istituzionali, nell'identificazione dei problemi e nella realizzazione delle soluzioni. Il miglioramento della trasparenza, della comparabilità e dell'affidabilità delle informazioni faciliterà il miglioramento della stabilità finanziaria, renderà più agevole l'accesso al capitale da parte delle imprese riducendone i relativi costi e apporterà in definitiva benefici di ordine sostanziale. Il principale fattore che contribuisce al manifestarsi dei problemi sopra indicati è costituito dall'assenza, in molti paesi, di regole di *corporate governance* e di una cultura d'impresa necessaria a fornire un'appropriata informativa finanziaria.

Una delle ragioni per cui si presenta il cennato *expectation gap* è data dal fatto che non sia universalmente riconosciuto, da parte degli utilizzatori dei bilanci, che i redattori degli stessi siano obbligati a redigerli in conformità ai principi contabili emanati nel paese in cui ha sede l'impresa. Tali principi possono essere fissati dalla legge, da regolamenti o da regole emesse dagli enti professionali, ma in ogni caso si tratta di regole che devono essere osservate dai redattori.

Similmente, i revisori, nel fornire la loro relazione sulla corretta presentazione dei dati nei bilanci, applicano i principi di revisione del loro paese, i quali possono, come i principi contabili, trovare la loro fonte nella legge, in norme secondarie o in regole emanate dagli organismi professionali.

Per evidenti ragioni, nessun paese ha focalizzato la propria attenzione sulla necessità di venire incontro alle esigenze degli investitori transfrontalieri, ma ha limitato il suo campo alle ragioni di ordine interno. A tale proposito, è assai sentita l'esigenza, da parte della comunità finanziaria ed imprenditoriale internazionale, di guardare ai requisiti di un sempre maggiore ampio gruppo di soggetti: gli utilizzatori transfrontalieri di informazioni finanziarie.

La Vision

La *Vision* dell'Ifad si basa sull'obiettivo di realizzare un quadro razionale di regole di *reporting* sulle *performan-*

ce delle entità economiche, che possa essere coerente con gli obiettivi degli emittenti e degli utilizzatori di informazioni finanziarie a livello mondiale. Non si tratta soltanto di stabilire adeguati principi contabili e di revisione, ma altresì di fissare un quadro generalmente accettato di regole, che attengano anche alla *corporate governance*, alla professione economico-contabile e di revisore, alle normative sulla materia, alla formazione professionale, sia nel settore privato, sia in quello pubblico. La *Vision* ha un'applicazione a livello mondiale, e pertanto attiene sia ai paesi in via di sviluppo, sia a quelli ad economie avanzate. Per realizzare la *Vision* occorre affrontare diverse problematiche. Le informazioni finanziarie devono essere predisposte con l'obiettivo di servire a tutte le necessità di carattere generale cui esse sono deputate, mediante l'utilizzo di un quadro di regole e principi (*framework*) a livello mondiale, che preveda criteri comuni di misurazione e un'informativa (*disclosure*) adeguata in termini quantitativi e qualitativi. Il *framework* deve indicare agli utilizzatori una rappresentazione trasparente e secondo la sostanza economica delle operazioni realizzate, in modo coerente e rigoroso.

La *Vision* non potrà certo essere realizzata in breve termine e, affinché essa trovi compimento, sarà necessario uno sforzo significativo di lungo periodo. I principi contabili nazionali dovranno essere innalzati al livello di quelli internazionali (Ias), che costituiscono un punto di riferimento (*benchmark*) o requisito minimale.

Tuttavia, l'adozione degli Ias da parte di paesi che non abbiano la necessaria preparazione culturale potrebbe arrecare più danno che beneficio. A tali paesi occorrerà dare il tempo di sviluppare una sufficiente infrastruttura conoscitiva affinché siano in grado di adottare efficacemente gli Ias. L'elevazione del livello dei principi nazionali richiederà uno sforzo di medio periodo. Nel breve periodo, vi è la necessità di assicurare che i bilanci da utilizzarsi su base transnazionale siano redatti e certificati in conformità ai principi vigenti nel paese dell'emittente, piuttosto che sulla base di principi internazionali o di altri paesi.

Tale informazione dovrà essere contenuta nella nota integrativa e nella relazione di certificazione.

Per realizzare la *Vision* è necessaria la presenza di una forte professione di revisori a livello mondiale. I bilanci redatti per una pluralità di finalità, di carattere generale, devono essere sottoposti a revisione sulla base di un *framework* di principi di revisione valido a livello mondiale, che fornisca agli utilizzatori adeguate assicurazioni in merito al risultato economico, alla posizione finanziaria e ai suoi mutamenti, dei soggetti economici, e che sia applicato rigorosamente e coerentemente. La realizzazione di principi internazionali di revisione darà luogo a un significativo innalzamento del livello delle prassi nazionali in molti paesi, in uno con la fissazione di regole deontologiche comuni e specificamente in tema di indipendenza: queste potranno essere realizzate applicando le nuove regole emanate dall'Ifac. Sarà anche necessario fissare procedure di controllo interno di qualità e di controllo esterno, che possano dare luogo a procedimenti disciplinari in caso di inosservanza.

Le pratiche di *corporate governance* di ciascun paese dovranno attentamente definire i ruoli e le responsabilità del *management*, degli amministratori, del collegio sindacale e dei revisori, coerentemente con il modello di informativa finanziaria della *Vision*. Il diritto dei bilanci deve trascendere le convinzioni culturali e le pratiche nazionali per affrontare specificamente il tema della corruzione, delle frodi, della falsa rappresentazione.

Gli organismi di vigilanza devono stabilire regole di condotta che siano coerenti con la *Vision*. Essi devono agire come omologatori dei principi adottati ed assicurare che le divergenze rispetto alle regole stabilite siano affrontate rapidamente ed efficacemente. Tali organismi devono altresì supportare l'utilizzo di *standard* comuni nei confronti delle imprese finanziarie, di assicurazione e delle altre istituzioni che ricadono sotto la loro diretta vigilanza. Un ostacolo significativo per la realizzazione della *Vision* è la carenza di formazione o conoscenza sui principi contabili e di revisione di elevata qualità da parte dei redattori dei bilanci, degli utilizzatori, dei governi, della professione contabile e dei revisori, degli enti di regolamentazione. Senza un'adeguata formazione o conoscenza, la realizzazione di un piano che possa portare agli obiettivi posti dalla *Vision* è impossibile.

NOTE

² Il termine "*Vision*", letteralmente traducibile con "visione", ha assunto un significato specifico nell'ambito della tecnica di pianificazione strategica e di scenario, sviluppata prevalentemente nell'ambiente culturale anglosassone.

Essa quindi consiste in un possibile scenario futuro, considerato "ottimo", che il soggetto agente si propone di realizzare attraverso un insieme coordinato e complesso di azioni, sintetizzato in un progetto o piano di realizzazione.

³ Il Forum ha tenuto le sue riunioni a New York nel giugno 1999, a Parigi nell'ottobre 1999, a Washington nel marzo 2000 e a Londra nel novembre 2000.

La realizzazione della *Vision* coinvolge molte parti, che devono manifestare il loro impegno per la realizzazione delle politiche e procedure: la *Vision* non può essere realizzata soltanto dalla professione economico-contabile, né da ogni altro partecipante che agisca da solo. Essa richiede l'istituzione di relazioni fortemente cooperative, di una *partnership* tra molte organizzazioni nazionali ed internazionali. Sono molte le parti che devono lavorare assieme per realizzare il cambiamento.

I governi sono responsabili della promulgazione delle leggi nell'ambito delle quali i principi contabili e di revisione operano, della fissazione del livello di trasparenza ed informativa dei bilanci, dell'informativa delle attività statali e delle organizzazioni pubbliche.

Gli enti di regolamentazione e quelli preposti all'emanazione dei principi contabili e di revisione forniscono quelli che devono essere utilizzati in ciascun paese e che sono più o meno efficaci a seconda che essi pongano in essere o meno adeguate procedure per assicurarne il rispetto. Questi due soggetti, insieme ai governi, devono elevare il livello dei principi contabili e di revisione e delle regole deontologiche, su base nazionale, e rafforzare le loro modalità di cooperazione su base globale.

Gli investitori istituzionali, nella definizione dei criteri che essi utilizzano nell'adozione delle loro decisioni finanziarie, hanno una notevole influenza sulle pratiche contabili e di revisione. Le istituzioni finanziarie internazionali hanno una notevole abilità nell'influencare le decisioni, sia nella definizione delle condizioni dei titoli di debito degli Stati sovrani, sia nella determinazione

dei flussi di capitale a finanziamento di progetti infrastrutturali, e possono quindi agire come catalizzatori del cambiamento.

Gli emittenti sono responsabili della redazione dell'informativa finanziaria e pertanto hanno una responsabilità primaria se vi sono carenze nella stessa o se le pratiche di *corporate governance* sono inefficaci. Le istituzioni di controllo superiore (come in Italia la Corte dei Conti) hanno un ruolo chiave nella revisione dei governi e degli enti a carattere governativo ed hanno altresì un ruolo indiretto, ma comunque importante nella definizione del livello del settore pubblico e di quello privato. La professione economico-contabile e della revisione, che agisce attraverso le sue organizzazioni internazionali, continentali e nazionali, e i maggiori studi e società di revisione, individualmente o collettivamente, devono continuare a lavorare per innalzare il livello dei principi.

La complessità del cambiamento

I ruoli sopra indicati implicano un impegno in termini sostanziali di tutti i partecipanti nella cooperazione alla realizzazione del piano.

La tabella che segue illustra che il cambiamento è un processo complesso, che richiede il coinvolgimento di tutte le parti interessate. Essa conferma che i problemi complessi che dobbiamo affrontare possono essere risolti solamente se tutti i soggetti operano insieme, condividendo gli obiettivi e l'impegno di fare necessari e talvolta difficili cambiamenti.

	PROFESSIONE	GOVERNI	REGOLATORI	INVESTITORI	ISTITUZIONI FINANZIARIE INTERNAZIONALI	EMITTENTI	ISTITUZIONI DI REVISIONE SUPERIORE
Conformare i principi nazionali agli Ias	M	M	I	M	M	I	M
Innalzare i principi di revisione	I	M	I	M	M	S	I
Migliorare le regole deontologiche	I	S	I	S	S	S	S
Supportare processi di alta qualità	M	I	I	S	M	S	M

Ruoli: I - Realizza il cambiamento
M - Influenza sensibilmente il cambiamento
S - Supporta il cambiamento

La struttura per supportare il cambiamento

Avendo concluso le osservazioni che precedono con l'affermazione che la realizzazione del cambiamento richiede un processo evolutivo in molti paesi, ne consegue che una struttura appare necessaria per assicurare il coordinamento e fornire il supporto delle attività a livello nazionale. A tal fine, l'Ifad ha la supervisione generale del

progetto, si preoccuperà di stabilire linee guida generali per la realizzazione e la revisione delle priorità e fornirà un *network* globale che consenta lo scambio di opinioni e il coordinamento delle attività. Essa fornirà rapporti periodici pubblici sullo stato di avanzamento del progetto. L'*International Steering Committee* dell'Ifad è un organo i cui membri appartengono all'Ifac, alle maggiori società di professionisti, agli emittenti di informazioni finanziaria-

rie, agli investitori e che vede quali osservatori gli organismi di vigilanza dei mercati finanziari e le istituzioni finanziarie internazionali. Esso ha la responsabilità quotidiana per la realizzazione del progetto e monitorerà i relativi progressi a livello nazionale in relazione a tutti e cinque i componenti del *framework* sopra menzionato: l'elevata qualità dei principi contabili, una forte cultura della *corporate governance*, una professione contabile e di revisione forte, un ambiente di regolamentazione saldamente stabilito e un sistema di formazione globale. Il *Committee* rivedrà i progressi a livello nazionale, fornendo sia indicazioni generali, sia agevolando l'individuazione di soluzioni allorché si presentino difficoltà. Esso dovrà altresì essere in grado di identificare o facilitare progetti di finanziamento laddove necessari. Lo *Steering Committee* riporterà all'Ifac regolarmente. Dovranno essere istituiti dei gruppi di lavoro nazionali (*Country Steering Committee* dell'Ifad) con la finalità di comparare gli *standard* internazionali con quelli nazionali. Il lavoro, recentemente completato, del Forum per la Stabilità Finanziaria, in cui sono stati identificati dodici *standard* fondamentali affinché sia mantenuta la solidità del sistema finanziario, fornisce i necessari termini di paragone in molte aree di interesse del gruppo di lavoro. Il compito di costituire il gruppo di lavoro nazionale compete agli organismi professionali nazionali: in esso dovranno essere coinvolti i rappresentanti degli organismi di vigilanza dei mercati finanziari e del sistema bancario, i redattori dei principi contabili e di revisione, i redattori, utilizzatori e revisori dei bilanci e ogni altro soggetto che abbia interesse nella qualità dell'informativa finanziaria. I componenti dell'*International Steering Committee* forniranno la necessaria guida e assistenza ai gruppi di lavoro nazionali.

I benchmark

Per quanto attiene all'individuazione dei *benchmark*, ai fini delle norme di regolamentazione potranno essere utilizzati:

- lo *Statement of Objectives and Principles of Securities Regulation*, emesso dallo Iosco;
- i *Core Principles for Effective Banking Supervision*, emessi dal Comitato di Basilea sulla Vigilanza Bancaria;

- gli *Insurance Supervisory Principles*, emessi dall'Associazione internazionale degli enti di vigilanza delle assicurazioni (Iais);
- gli *standard* sulla vigilanza delle conglomerate finanziarie, emessi dal forum congiunto del Comitato di Basilea, dello Iosco e della Iais.

Il *benchmark* per le regole di *corporate governance* nel settore privato è costituito dai Principi di *Corporate Governance* dell'Ocse. Le indicazioni provenienti dall'Ifac costituiscono la base per il *benchmark* dell'efficacia della professione contabile e di revisione nel settore privato. Per quanto attiene in particolare ai principi contabili, il punto di riferimento saranno i principi contabili internazionali emessi dallo Iasc (Ias), salvo che quelli nazionali siano più sviluppati. Per i principi di revisione, si dovrà guardare a quelli internazionali emessi dall'Ifac (Isas), per le regole deontologiche la pietra angolare è costituita dal *Code of Ethics* dell'Ifac.

Con specifico riguardo a molti paesi in via di sviluppo, sarà necessario iniziare l'azione dal settore pubblico. Le aree chiave attengono all'etica, alla trasparenza, ai principi contabili e di revisione di tale settore. La Convenzione dell'Ocse sulla lotta alla corruzione dei pubblici ufficiali stranieri, le raccomandazioni del Consiglio dell'Ocse sul miglioramento della condotta etica nel settore pubblico, il *framework* di principi contabili e di revisione dell'Intosai e i principi emanati dal *Public Sector Committee* dell'Ifac sono la base per definire il *benchmark* del settore pubblico.

Conclusione

Il progetto dell'Ifad ha la finalità di migliorare la qualità dell'informativa finanziaria su cui fanno affidamento gli utilizzatori della stessa su base transnazionale, al fine di rispondere ai rapidi mutamenti nelle esigenze dell'economia globale. La relazione cooperativa fra gli enti del settore privato e quelli del settore pubblico, che il progetto richiede, fornirà una potente forza per realizzare il cambiamento, per elevare la qualità dei principi contabili e di revisione e per migliorare l'efficienza dei mercati finanziari nell'interesse pubblico.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Ifad, *Raising Reporting and Auditing Practices Worldwide - The Plan*, aggiornamento al 2 giugno 2000, New York, 2000.

Ifad, *Raising Reporting and Auditing Practices*

Worldwide - The Vision, 3 novembre 1999, New York, 1999.